

L'ISTITUZIONE

Il nuovo presidente del Vittadini si presenta «Pavia deve essere fiera del conservatorio»

Il 7 dicembre Enzo Fiano annuncerà tutti i cambiamenti. Il passaggio allo Stato sarà ufficiale dal primo gennaio

CARLO E. GARIBOLDI

Dopo anni di lavori, mediazioni, salti in avanti e qualche arretramento, dal primo gennaio 2023 il Vittadini di Pavia, un tempo istituto civico, poi pareggiato, diventerà uno degli 80 conservatori di musica italiani.

A capo dell'istituzione è stato chiamato Enzo Fiano, già presidente del conservatorio di Como, che succede a Eligio Gatti, indiscusso protagonista - prima in veste di assessore, poi di presidente - del passaggio al ministero della Cultura.

«Pavia - anticipa Enzo Fiano - come altri 18 istituti sparsi in tutta Italia attendeva da tempo la statizzazione».

Presidente, mercoledì 7 dicembre si presenterà alla città. Giusto?

«Sì, anche se sto lavorando da agosto, di fatto».

Ha seguito l'iter del passaggio da istituto comunale a statale?

«Non direttamente, ma in qualità di componente della conferenza dei direttori dei conservatori. Ho lavorato parecchi anni a Como».

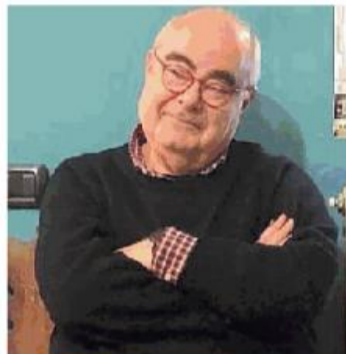
Diciamolo, è stato un iter lungo.

«Diciamolo. Da pochissimo si è concluso il processo. Abbiamo ottenuto l'ultimo decreto poche settimane fa».

In pratica cosa succederà?

«In pratica non sarà più il Comune di Pavia a finanziare la scuola, ma sarà lo Stato. Il Vittadini sarà una scuola, anzi, un'università statale».

Un bel risparmio per il Comu-



Sopra Enzo Fiano, il nuovo presidente del Conservatorio Vittadini, sotto il predecessore Eligio Gatti e un concerto di piazza del Vittadini



ne di Pavia (nell'ordine degli 800mila euro)?

«Lo Stato pagherà lo stipendio degli insegnanti, quello dei presidenti no. Questi da tempo lavorano gratuitamente».

L'edificio che ospita il Vittadini è del Comune.

«Esatto, credo che continuerà a metterlo a disposizione. Teoricamente dovrebbe essere un compito della Provincia, ma visto che questi enti sono senza soldi, dovrebbe continuare a pensarci il Comune».

Al di là di questi aspetti è una piccola rivoluzione, un fatto molto importante, vero?

«Si tratta di un cambiamento radicale, diciamolo. Un cambiamento soprattutto deside-

rato. Ora il Vittadini appartiene a pieno diritto alla grande famiglia degli 80 conservatori italiani».

In Lombardia c'è il faro assoluto, il conservatorio Verdi di Milano, poi Brescia, Bergamo...

«... la interrompo, stiamo già cercando di creare una rete importante, che comprende Como, Brescia, Bergamo, Gallarate e Cremona. Ricordiamoci che non è solo Pavia che è stato statizzato».

Il conservatorio Verdi di Milano è un colosso.

«Fondato all'inizio dell'Ottocento, ha 1.750 studenti. Noi piccoli dobbiamo metterci insieme, condividendo forze e

problemi, puntato a gestioni razionali».

Che impressione le ha fatto Pavia.

«Sono rimasto impressionato, favorevolmente impressionato. Una città di cultura, con al centro un'università di quasi settecento anni con due colleghi straordinari, una *oxford* data. Se poi aggiungiamo il Fraschini già intravedo i nostri obiettivi realizzabili».

Ci dica...

«Conto di creare un percorso diffuso rivolto alla divulgazione della cultura, non solo musicale, sia chiaro».

Non è facile divulgare la musica.

«La musica è la Grande Scon-

osciuta. Pensi a un conservatorio, già la parola fa scappare la gente. Si ritiene che la musica sia noiosa, ma non è così. Se suonano Lucio Dalla o Mozart verifico che le regole sono scritte allo stesso modo. Un fatto stupefacente».

Quando era a Como aveva stretto un legame con la facoltà di Musicologia di Cremona (che poi è dell'Università di Pavia).

«Con Cremona ho in mente mille cose. Vorrei ripeterlo: sono una persona appassionatissima e ho trovato a Pavia un terreno fertile e tante persone in gamba: dai rettori a musicisti come Marangoni o Prandi. Faremo bene, vedrete». —

LIRICA AL FRASCHINI

Oggi pomeriggio si replica la Gioconda



Torna l'opera al Fraschini

Replica, oggi pomeriggio alle 15.30 dell'opera della Gioconda, una coproduzione dei Teatri di Operalombardia, Fondazione Arena di Verona, Teatro Nazionale Sloveno di Maribor, Teatro M. Bellini di Catania.

Gioconda è un dramma lirico che nasce nel 1876 dalla collaborazione di Amilcare Ponchielli (1834-1886) e Arrigo Boito. La prima versione dell'opera fu accolta con successo al Teatro alla Scala di Milano, nonostante molte perplessità del musicista. Ancora biglietti disponibili.